

SEMINARI DI APPROFONDIMENTO PPT e PDZ: Programmare co-programmando

Milano, 14 giugno 2024

Avv. Luciano GALLO
Ettore Vittorio Uccellini



Quale programmazione nella 328?

Articolo 1 – comma 3 «La programmazione e l'organizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali compete agli enti locali, alle regioni ...secondo i principi di sussidiarietà, cooperazione, efficacia, efficienza ed economicità, omogeneità, copertura finanziaria e patrimoniale, responsabilità ed unicità dell'amministrazione, autonomia organizzativa e regolamentare degli enti locali».

Impostazione che costituisce l'essenza dell'articolo 55 del Codice del Terzo Settore



Articolo 55 – comma 1 - CTS

- **1. In attuazione dei principi di sussidiarietà, cooperazione, efficacia, efficienza ed economicità, omogeneità, copertura finanziaria e patrimoniale, responsabilità ed unicità dell'amministrazione, autonomia organizzativa e regolamentare, le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nell'esercizio delle proprie funzioni di programmazione e organizzazione a livello territoriale degli interventi e dei servizi nei settori di attività di cui all'articolo 5, assicurano il coinvolgimento attivo degli enti del Terzo settore, attraverso forme di co-programmazione e co-progettazione e accreditamento, poste in essere nel rispetto dei principi della legge 7 agosto 1990, n. 241, nonché delle norme che disciplinano specifici procedimenti ed in particolare di quelle relative alla programmazione sociale di zona.**



Articolo 1 – comma 4 e 7 legge 328/2000

- 4. **Gli enti locali**, le regioni e lo Stato, nell'ambito delle rispettive competenze, **riconoscono e agevolano il ruolo** degli organismi non lucrativi di utilità sociale, degli organismi della cooperazione, delle associazioni e degli enti di promozione sociale, delle fondazioni e degli enti di patronato, delle organizzazioni di volontariato, degli enti riconosciuti delle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese **operanti nel settore nella programmazione, nella organizzazione e nella gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.**
- 7. **Le disposizioni della presente legge costituiscono principi fondamentali ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione**



Articolo 3 – comma 1 - legge 328/2000

- 1. Per la realizzazione degli interventi e dei servizi sociali, in forma unitaria ed integrata, è adottato il **metodo della programmazione degli interventi e delle risorse, dell'operatività per progetti, della verifica sistematica dei risultati in termini di qualità e di efficacia delle prestazioni**, nonché della **valutazione di impatto** di genere.



Articolo 3 – comma 2 - legge 328/2000

- Enti Locali, Regione e Stato soggetti provvedono, nell'ambito delle rispettive competenze, alla **programmazione degli interventi e delle risorse del sistema integrato di interventi e servizi sociali** secondo i seguenti principi:
 - a) **coordinamento ed integrazione con gli interventi sanitari e dell'istruzione nonché con le politiche attive di formazione, di avviamento e di reinserimento al lavoro;**
 - b) **concertazione e cooperazione tra i diversi livelli istituzionali, tra questi ed i soggetti di cui all'articolo 1, comma 4, che partecipano con proprie risorse alla realizzazione della rete, le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello nazionale nonché le aziende unità sanitarie locali per le prestazioni socio- sanitarie....**



Articolo 6 – legge 328/2000 – Il ruolo dei Comuni

- I Comuni sono titolari delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali svolti a livello locale.
- Esercizio della programmazione, progettazione, realizzazione del sistema locale dei servizi sociali a rete, con il coinvolgimento degli enti del Terzo Settore.
- Attuazione di forme di consultazione dei soggetti del Terzo Settore, organizzazioni sindacali, associazioni di tutela dei consumatori per valutare la qualità e l'efficacia dei servizi e formulare proposte ai fini della predisposizione dei programmi.



Articolo 19 – legge 328/2000

I comuni associati ...provvedono ...a definire il piano di zona, che individua:

a) gli obiettivi strategici e le priorità di intervento...

b) le modalità organizzative dei servizi, le risorse finanziarie, strutturali e professionali, i requisiti di qualità ...

d) le modalità per garantire l'integrazione tra servizi e prestazioni;

e) le modalità per realizzare il coordinamento con gli organi periferici delle amministrazioni statali...

f) le modalità per la collaborazione dei servizi territoriali con i soggetti operanti nell'ambito della solidarietà sociale a livello e con le altre risorse della comunità

g) le forme di concertazione con l'azienda unità sanitaria locale e con i soggetti di cui all'articolo 1, comma 4.



La programmazione partecipata – DPR 3 maggio 2001

- ❑ Il processo non deve essere visto in termini meramente amministrativi (e di adempimento formale), ma deve prevedere l'attivazione di *azioni responsabilizzanti, concertative, comunicative* che coinvolgano tutti i soggetti in grado di dare apporti nelle diverse fasi progettuali.
- ❑ L'attenzione va concentrata, in primo luogo, sui *bisogni* e sulle *opportunità* da garantire e, solo in secondo luogo, sul sistema di interventi e servizi da attuare.
- ❑ Devono essere valorizzate le *risorse* e i *fattori* propri e specifici di ogni comunità locale e di ogni ambito territoriale: ciò al fine non solo di aumentare l'efficacia degli interventi, ma anche di favorire la crescita delle risorse presenti nelle realtà locali.
- ❑ Particolare attenzione deve essere riservata alle condizioni tecniche e metodologiche che consentono di effettuare (successivamente) *valutazioni di processo e di esito*.



LE LINEE GUIDA REGIONALI



Linee guida 6^ triennalità – 2018 - 2020

□ D.G.R. 28 dicembre 2017, n. 7631

«Approvazione del documento «Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2018 – 2020»»



Il ruolo del Terzo Settore

- ❑ Rapporto molto stretto e strutturato tra attore pubblico e Terzo Settore.
- ❑ Azioni congiunte (coprogettazione, sperimentazione)
- ❑ Richiamo alla D.G.R. 3153/2011 e al decreto 28 dicembre 2011, n. 12884 «Indicazioni in ordine alla procedura di co-progettazione tra Comune e soggetti del Terzo Settore per attività e interventi innovativo e sperimentali nel settore dei servizi sociali»
- ❑ Il Piano di zona è lo «spazio territoriale e istituzionale» all'interno del quale svolge le sue funzioni e dove vengono realizzate la coprogettazione degli interventi.



Il ruolo del Terzo Settore

Rafforzare il rapporto con il Terzo Settore: il suo è strategico sia per la lettura del bisogno territoriale sia per la programmazione delle risposte.

Necessario che gli Ambiti/Uffici di Piano attivino dei tavoli tecnici a cui partecipino attivamente i soggetti del Terzo Settore e altri attori della rete il cui contributo è ritenuto fondamentale per la programmazione, con la funzione di potenziare:

la raccolta di dati ed esperienze territoriali utili all'analisi del bisogno,

la programmazione frutto della messa a sistema di tali conoscenze e dati,

la coprogettazione e la gestione (di progetti e servizi),

il monitoraggio delle azioni intraprese,

la valutazione ex post dei progetti, delle misure e dei servizi attivati,

la creazione di strumenti e indicatori per misurare l'attuazione delle politiche nel settore sociale e valutare l'impatto delle azioni attivate.

Il ruolo del Terzo Settore

Convocazione con cadenza regolare dei tavoli, al fine di produrre una effettiva condivisione ed una efficace lettura integrata del bisogno, potenziando il dialogo istituzionale e contribuendo a superare la frammentarietà degli interventi.

Implementare politiche sociali in grado di affrontare territorialmente il tema della lotta alla vulnerabilità e il rafforzamento dell'inclusione sociale, riflettendo su come impostare le policy in quei settori ritenuti maggiormente delicati e su cui è preponderante pensare ad uno sforzo maggiormente condiviso.

Possibilità di nuove risorse.

La partnership tra pubblico e terzo settore richiede un notevole sforzo nei metodi di lavoro e nelle modalità di relazione e di azione.



Linee guida 7^ triennalità – 2021 - 2023

□ D.G.R. 19 aprile 2021, n. 4563

«Approvazione delle «Linee di indirizzo per la programmazione sociale territoriale per il triennio 2021 – 2023»»

Il ruolo del Terzo Settore

- ❑ Realizzare ovunque sia possibile una alleanza nelle comunità fra cittadini, Enti del Terzo Settore e Amministrazioni modo adeguato per:
 - a) mobilitare le energie delle comunità, moltiplicando le risorse utilizzabili per risolvere i problemi;
 - b) essere più prossimi, andare incontro per farsi carico, ai bisogni della persona e ai problemi delle comunità;
 - c) Costruire interventi che abbiano nell'intersettorialità e nella costruzione di reti stabili di protezione.
- ❑ L'obiettivo comune è quello di “fare comunità”

Il ruolo del Terzo Settore

- È vincolante che i Piani di Zona attivino dei tavoli tecnici istituzionalizzati a cui partecipino attivamente i soggetti del Terzo Settore e altri attori della rete il cui contributo è ritenuto fondamentale per la Programmazione
- Tavoli strutturati, a cadenza regolare, che possono produrre una effettiva condivisione ed una efficace lettura integrata del bisogno, potenziando il dialogo istituzionale e contribuendo a superare la frammentarietà degli interventi.
- Gli obiettivi sono i medesimi contemplati nella D.G.R. 7631/2017.

Come

- ❑ L'Accordo di programma prevede che siano indicati e declinati gli strumenti e le modalità di collaborazione con il Terzo settore.

Linee guida 8^ triennalità – 2025 - 2027

- ❑ D.G.R. 15 aprile 2024, n. 2167 «Approvazione delle «Linee di indirizzo per la programmazione sociale territoriale per il triennio 2025 – 2027»»
- ❑ D.G.R. 25 marzo 2024, n. 2089 «Approvazione delle Linee di indirizzo per i Piani di sviluppo del Polo Territoriale delle A.S.S.T (PPT), ai sensi dell'art. 7, comma 17 della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33 «Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità», così come modificata dalla legge regionale di riforma del 14 dicembre 2021, n. 22, in attuazione della D.G.R. 1827/2024».

Il cambio di impostazione delle A.S.S.T - 1

- La nuova programmazione 2025-2027 deve muoversi all'interno di una governance territoriale modificata dai cambiamenti organizzativi introdotti dalla riforma sociosanitaria prodotta dalla Legge regionale n. 22/2021.
- La riforma ha rivisto il ruolo delle ASST determinando un aumento sostanziale del peso e delle funzioni in capo al polo territoriale.
- Il Polo Territoriale, in una logica di sinergia stretta con il polo ospedaliero, deve garantire non solo l'efficacia degli interventi riparativi ma **l'assunzione di un'ottica proattiva rispetto a bisogni di tipo multidimensionale, in coordinamento e condivisione sempre più stretta con gli attori territoriali che hanno in carico la dimensione socioassistenziale.**

Il cambio di impostazione delle A.S.S.T - 2

- In sintesi:

- ❑ Il **Distretto** rappresenta un cambiamento di paradigma considerevole nella costruzione dell'offerta territoriale assumendo un ruolo strategico di gestione e di coordinamento organizzativo e funzionale della rete dei servizi territoriali.
- ❑ Riveste, infatti, una funzione organizzativa dedicata alla continuità assistenziale e all'integrazione dei servizi sanitari – ospedalieri e territoriali – e sociosanitari ed è **chiamato a realizzare un coordinamento virtuoso con le politiche sociali in capo agli Ambiti e ai Comuni.**

Il processo di programmazione

- Nella precedente programmazione è stata favorita, tramite uno strumento quale la premialità, la costruzione di un dialogo più serrato tra gli attori, supportando il rafforzamento di prassi e strumenti di cooperazione e coordinamento strategici per il futuro del welfare regionale.
- In continuità, l'elemento di novità, con l'ambizione di una sistematizzazione, è la definizione di un il **processo di programmazione** – analisi, progettazione, realizzazione, monitoraggio e valutazione – **orientato a un modello di policy integrato e trasversale operato in forte sinergia tra**

➤ **Ambiti territoriali**

➤ **AST**

➤ **ASST**

➤ **Terzo Settore**



Il processo di programmazione ASST

- L'integrazione programmatica e funzionale tra sociale e sociosanitario, in parte è già presente per alcune linee di intervento regionali.
- ❑ *Area prevenzione (dipendenze con e senza uso di sostanze, piano caldo, piano antiinfluenzale, piano del disagio giovanile intercettazione precoce del disturbo con focus su target dipendenze, psichiatria, NPIA, ecc)*
- ❑ *Area materno infantile (primi mille giorni di vita, collaborazione Centri per la famiglia - Consulenti familiari)*
- ❑ *Area minori-adolescenti (integrazione NPIA – servizi sociali dei comuni, strutture sociali educative, ecc)*
- ❑ *Area autonomia (progetto vita indipendente, psichiatria e sperimentazioni, progetti di budget di salute, ecc)*
- ❑ *Aria fragilità (reinserimento territoriale anche in raccordo con i SERD per le problematiche specifiche, borse lavoro, dimissioni protette, integrazione ass. domiciliare SAD-ADI)*
- ❑ *Area grave emarginazione (povertà, immigrazione ecc).*
- A queste si aggiunge l'Area psicologia che, in attuazione del disposto della L.R. 22/2021, ha visto con la L.R. 1/2024 l'istituzione del Servizio di Psicologia delle Cure primarie.

Il processo di programmazione ASST

- Particolare attenzione va dedicata al coinvolgimento del **terzo settore**, sia nella parte programmatoria che in quella attuativa del PPT.
- È necessario intraprendere una nuova modalità di raccordo con il territorio, dando corpo agli istituti introdotti dalla Riforma del Terzo settore (D. Lgs 117/2017 - art 55) come meglio definiti dalle Linee Guida approvate con DM 72/2021, prevedendo modalità e percorsi atti a sviluppare azioni di co-programmazione e co-progettazione con gli ETS.
- Il terzo settore, infatti, come ben rappresentato nel principio di sussidiarietà orizzontale, costituisce una risorsa importante nella creazione delle reti di supporto che intervengono in presenza di fragilità sanitarie, sociali e socioeconomiche.

Le sfide e le opportunità della normativa nazionale

- **Le disposizioni nazionali previste dal Piano Nazionale degli interventi e servizi sociali 2021-2023 e dalla Legge di bilancio 2022 (Legge n. 234/2021) hanno definito i primi Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS).**
- Se a livello nazionale questo intervento è chiamato a stimolare una omogeneizzazione con il fine di superare squilibri territoriali del welfare, il livello territoriale deve determinare degli obiettivi di policy da sistematizzare.
- Gli **Ambiti territoriali** sono gli attori principali chiamati a **dirigere la programmazione, il coordinamento, la realizzazione e la complessa gestione degli interventi riferiti ai LEPS.**
- Il nuovo triennio di programmazione dei Piani di Zona 2025-2027 richiama gli Ambiti alla necessità di declinare la propria programmazione sociale nell'ottica del raggiungimento e della stabilizzazione dei LEPS sul territorio, garantendo il soddisfacimento dei nuovi standard a livello organizzativo e degli obiettivi di servizio e il necessario coordinamento con la componente sociosanitaria.



Le politiche a favore delle persone anziane e disabili

- **La legge delega sulla disabilità n. 227/2022 e il conseguente Decreto legislativo 62/2024 che sistematizza il progetto di vita, previsto dall'articolo 14 della legge 328/2000, comporta la necessaria attività programmatica tra tutti i soggetti coinvolti.**
- Alla stessa stregua, la legge regionale 6 dicembre 2022, n. 25 «Politiche di welfare regionale per il riconoscimento del diritto alla vita indipendente e all'inclusione sociale di tutte le persone con disabilità»
- Ancora: la legge delega del Governo in materia di politiche in favore delle persone anziane (legge 33/2023) e il relativo D. Lgs. 15 marzo 2024, n. 29.

Il ruolo dell'associazionismo e degli enti del terzo settore

- Il Programma Regionale di Sviluppo Sostenibile della XII legislatura riconosce “La funzione sociale dell'associazionismo e del Terzo Settore, nel favorire i processi inclusivi e nell'agevolare la lettura dei bisogni e la personalizzazione delle risposte a favore dei cittadini”.
- Gli enti del Terzo Settore e più in generale l'associazionismo rappresentano infatti un capitale sociale ad alto valore aggiunto per rafforzare e accrescere la prossimità della rete dei servizi territoriali e il carattere inclusivo del territorio lombardo



Come potenziare il rapporto con il terzo settore

- Nel contesto della nuova triennalità 2025-2027 l'obiettivo è valorizzare i percorsi consolidatisi negli ultimi dieci anni, anche attraverso l'utilizzo degli strumenti forniti dalla nuova cornice normativa rappresentata dal Codice del Terzo Settore, che riformula e sistematizza i rapporti con gli ETS.
- Richiamando le indicazioni contenute nelle precedenti Linee di indirizzo per la programmazione zonale 2021-2023, nel Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali, nel Piano Nazionale per la Non Autosufficienza e, infine, negli Indirizzi di programmazione del S.S.R. per l'anno 2024 si rileva l'importanza, ai fini della programmazione zonale degli Ambiti, della realizzazione dei LEPS, del potenziamento dell'integrazione sociosanitaria e di implementare percorsi formalizzati di coprogettazione e co-programmazione con gli ETS.



Programmare o coprogrammare



La co-programmazione come metodo e opportunità

□ Le Linee guida ministeriali evidenziano:

- La natura della co-programmazione quale procedimento amministrativo (ex legge 241/1990)
- La peculiarità della co-programmazione quale:
 - ❖ generatrice di arricchimento della lettura dei bisogni
 - ❖ strumento che agevola, nella fase attuativa, la continuità del rapporto di collaborazione sussidiaria
 - ❖ strumento di costruzione di politiche pubbliche condivise e potenzialmente effettive
 - ❖ strumento di costruzione di un rapporto di collaborazione e di fiducia reciproco

La co-programmazione come metodo e opportunità

- Rendere sistematica la collaborazione tra Comuni/Ambito territoriale, le altre Pubbliche Amministrazioni e gli Enti del Terzo Settore permette di raggiungere l'obiettivo di attivare RETI istituzionali stabili e di sostenere le attività degli ETS, promuovendo lo sviluppo e il consolidamento o della rappresentanza di settore e valorizzando il ruolo di questi soggetti come agenti attivi di sviluppo e coesione sociale delle comunità locali.
- Questo presuppone un accordo di rete?

Co-programmazione e pianificazione

- ❑ La co-programmazione è una procedura distinta e specifica rispetto alla più generale programmazione sociale, o, meglio, si innesta in essa completandola e/o integrandola con riferimento a specifici bisogni ed interventi, supportando i Comuni/Ambiti Territoriali nella pianificazione degli stessi.

Co-programmazione e pianificazione

- ❑ Il processo di co-programmazione fornisce elementi utili alla scelta dello strumento migliore per la gestione di specifici progetti ed interventi .
- ❑ A partire dalle finalità e prospettive individuate in sede di programmazione sociale , la co-programmazione, relativamente ad un ambito e/o bisogno specifico, sviluppa, in maniera articolata e collaborativa, il contesto, gli obiettivi operativi, proponendo linee di intervento ritenute efficaci per incidere sulle problematiche da affrontare.

Co-programmazione

- ❑ Non è tuttavia da escludere un rapporto inverso tra programmazione sociale e co-programmazione.
- ❑ La co-programmazione può anche attivarsi per affrontare una specifica problematica non presa in considerazione dalla programmazione territoriale.
- ❑ Adegumento ed aggiornamento a seguito dei nuovi input.

Iniziativa di parte

- Le Linee guida evidenziano un aspetto di sicuro interesse: in applicazione dei principi sul procedimento amministrativo, l'iniziativa può essere assunta anche da uno o più Enti del Terzo Settore, i quali richiedono all'Ente competente – Comune ente capofila per l'attuazione del Piano di Zona – l'attivazione del procedimento di co-programmazione attraverso la pubblicazione di un Avviso.

Le caratteristiche degli Enti del Terzo Settore

- Enti a carattere privato
- Finalità civiche, solidaristiche o di utilità sociali
- Assenza dello scopo di lucro
- Svolgimento in via principale o esclusiva di attività di interesse generale (possibilità di svolgere attività diverse, secondarie e strumentali entro i limiti fissati con D.M.)
- Azione volontaria; erogazione gratuita di beni, danaro e servizi; produzione o scambio di beni o servizi
- Iscrizione nel RUNTS.

Il ruolo del Terzo Settore

- L'attivazione dei Tavoli tematici, a cui partecipino attivamente i soggetti del Terzo Settore e altri attori della rete il cui contributo è ritenuto fondamentale per la programmazione, permette di potenziare:
 - la raccolta di dati ed esperienze territoriali utili all'analisi del bisogno,
 - la programmazione frutto della messa a sistema di tali conoscenze e dati,
 - la coprogettazione e la gestione (di progetti e servizi),
 - il monitoraggio delle azioni intraprese,
 - la valutazione ex post dei progetti, delle misure e dei servizi attivati,
 - la creazione di strumenti e indicatori per misurare l'attuazione delle politiche nel settore sociale e valutare l'impatto delle azioni attivate

Come

□ L'Accordo di programma prevede che siano indicati e declinati gli strumenti e le modalità di collaborazione con il Terzo settore.

Le possibili modalità di attivazione

- La definizione di progetti specifici nell'ambito della programmazione
- La programmazione e riprogrammazione annuale
- La valutazione

Progetti e interventi specifici

- Sulla base della pianificazione territoriale e nella definizione dei progetti, si considerano alcune aree di intervento che necessitano di approfondimenti con l'obiettivo di un miglioramento oppure di una diversa finalizzazione.

Alcune situazioni

- Previsione attivazione nuovi interventi e servizi a fronte di sviluppi normativi a livello nazionale e/o regionale
- Consistente fabbisogno di interventi e servizi da parte dei Comuni dell'Ambito territoriale
- Diffusa condizione di bisogno dei beneficiari, che si intende contrastare
- Carente risposta al soddisfacimento di livelli essenziali
- Esclusivo o prevalente apporto professionale nell'erogazione di interventi e servizi rispetto ad un apporto volontario
- Interventi e/o servizi erogabili attraverso azioni da parte di diversi soggetti in rete
- Capacità dei beneficiari di scelta rispetto alla decisione, agli interventi che li riguardano e alle modalità di erogazione preferite

Programmazione e riprogrammazione annuale

- Gli Uffici di Piano e le Assemblee dei Sindaci affrontano annualmente la coerenza della pianificazione triennale con gli eventuali nuovi obiettivi regionali, con l'emergere di ulteriori bisogni, con le risorse assegnate o residuali dell'esercizio precedente, con la necessità di sviluppare interventi e servizi, sulla base delle valutazioni di esito.
- Siamo in presenza di una mera operazione ragionieristica, in continuità con le precedenti esperienze?
- Consideriamo l'opportunità e la necessità di un monitoraggio delle attività svolte?
- Consideriamo l'opportunità di una valutazione del raggiungimento degli obiettivi previsti nella pianificazione territoriale?

La valutazione del Piano di Zona

- **ESITI:** vengono identificati attraverso il monitoraggio delle azioni di sistema che consentano di evidenziare quanto realizzato periodicamente (erogazione di servizi/interventi, assetto della governance, istituzione di nuovi organismi, definizione di accordi e protocolli, formazione...)
- **RISULTATI:** focalizzando l'attenzione sui risultati prodotti a livello sostegno alle persone e alle famiglie dell'Ambito Territoriale, di integrazione tra pubblico e privato sociale, tra le diverse risorse economiche, sulla governance del piano
- **IMPATTO NEL TRIENNIO:** realizzando una analisi valutativa ex post, a chiusura del triennio, orientata a valutare l'efficacia della governance ovvero i risultati raggiunti in termini di cambiamenti generati

La valutazione: quali gli apporti?

- Come si attua, se si attua, la valutazione degli esiti della pianificazione territoriale?
- Chi sono i Soggetti coinvolti?
- Se la **co-programmazione è finalizzata all'individuazione, da parte della pubblica amministrazione procedente, dei bisogni da soddisfare, degli interventi a tal fine necessari, delle modalità di realizzazione degli stessi e delle risorse disponibili, è possibile il coinvolgimento degli Enti del Terzo Settore?**

Le fasi della coprogrammazione

- 1) iniziativa, che si sostanzia nell'atto con il quale si dà avvio al procedimento (eventualmente in accoglimento dell'istanza di parte);
- 2) nomina di un Responsabile del procedimento, ai sensi dell'art. 6 della legge n. 241/1990 e della eventuale disciplina regionale in materia di procedimento amministrativo;
- 3) pubblicazione di un Avviso;
- 4) svolgimento dell'attività istruttoria;
- 5) conclusione del procedimento



L'attività di coprogrammazione

- ❑ L'attività di coprogrammazione può essere articolata dal Responsabile del procedimento in più sessioni, sulla base dell'oggetto della procedura e del numero dei partecipanti.
- ❑ L'attività è verbalizzata.
- ❑ Il verbale dà conto dell'eventuale proposta unitaria e condivisa o, in alternativa, delle diverse posizioni e proposte formulate dai partecipanti al procedimento istruttorio.

L'attività di coprogrammazione

- ❑ Il procedimento si conclude con atto del dirigente/responsabile competente dell'ente, sulla base dell'organizzazione propria dell'ente medesimo.
- ❑ Rappresenta una buona pratica quella di raccogliere la documentazione eventualmente prodotta nelle sessioni istruttorie dagli ETS partecipanti, unitamente ad una relazione del responsabile del procedimento, in ordine allo svolgimento dell'attività di coprogrammazione ed i relativi esiti raggiunti.



L'Avviso

- ❑ La coprogrammazione deve svolgersi nel rispetto dei principi in materia di evidenza pubblica.
- ❑ Il CTS non contiene previsioni o prescrizioni in ordine al contenuto degli avvisi.
- ❑ La ragione è legata al principio di autonomia organizzativa e regolamentare di ciascun ente, al quale è riconosciuta la discrezionalità nella declinazione in concreto dell'istituto previsto dal Codice.



L'Avviso

- Costituisce buona pratica pubblicare un Avviso, contenente i seguenti elementi minimi:
 - oggetto del procedimento di coprogrammazione;
 - requisiti dei partecipanti;
 - modalità di presentazione della domanda di partecipazione e relative dichiarazioni, inclusa espressa liberatoria in favore dell'Amministrazione procedente in ordine ad eventuali responsabilità legate alla proprietà intellettuale delle proposte presentate
 - tempi e modalità di svolgimento del procedimento;
 - conclusione del procedimento;
 - regime di pubblicità e trasparenza.



Lo svolgimento

- ❑ I tempi di svolgimento del procedimento dovrebbero essere congrui rispetto alla complessità dell'oggetto e delle attività relative al procedimento di coprogrammazione, oltre alla numerosità degli ETS partecipanti.
- ❑ L'attività di coprogrammazione con gli ETS dovrebbe concludersi con l'elaborazione, condivisa, di un documento istruttorio di sintesi, mentre le determinazioni conseguenti sono di competenza dell'amministrazione procedente, in modo da garantire l'autonomia di quest'ultima nell'acquisizione, nel bilanciamento e nella sintesi dei diversi interessi acquisiti nel corso dell'istruttoria in coerenza con gli indirizzi dell'ente medesimo.

Atto finale della coprogrammazione

- ❑ L'atto, con cui si conclude l'istruttoria, può coincidere con la determinazione assunta dall'ente in ordine alle attività ed alle azioni ritenute funzionali alla cura dei bisogni individuati nel corso della coprogrammazione.
- ❑ Gli enti tengono conto degli esiti dell'attività di coprogrammazione ai fini dell'adozione e dell'aggiornamento degli strumenti e degli atti di programmazione e di pianificazione generali e settoriali.

Strutturare la co-programmazione

- Nell'autonomia organizzativa e regolamentare di cui godono i Comuni, verificare l'opportunità di individuare le modalità più idonee per rafforzare e strutturare il dialogo e la collaborazione con gli Enti del Terzo Settore, anche costruendo un accordo di rete.

Indirizzi e strumenti

- definire le linee di indirizzo e le procedure amministrative utili per implementare gli istituti giuridici di collaborazione
- prevedere gli strumenti attuativi
- individuare e definire gli strumenti per assicurare monitoraggio e valutazione delle azioni realizzate

Lo strumento: accordo-protocollo

- ❑ I membri di una rete sono rappresentanti delle rispettive istituzioni o organizzazioni e in questa qualità la loro partecipazione è formale e non volontaristica.
- ❑ È pertanto opportuno che la rete sia formalmente costituita, attraverso meccanismi amministrativi di carattere vincolante.
- ❑ Ad esempio: un protocollo di intesa o un accordo di programma a livello di ATS o del Comune che ha formalizzato la conformazione della rete, le organizzazioni, le istituzioni e i programmi che lo integrano, i suoi obiettivi, i risultati attesi e le regole di base di funzionamento.
- ❑ Lo stesso protocollo determina quale è l'istituzione coordinatrice, l'organizzazione della rete e quali sono le sue particolari funzioni.



Elementi chiave: metodo di lavoro

- ❑ Il piano di lavoro di una rete non è la semplice somma dei piani di lavoro di ciascuno degli attori che compongono la rete.
- ❑ Il piano deve stabilire obiettivi comuni e il contributo specifico che ciascuno degli attori apporterà a tali obiettivi.

La manutenzione della rete

- Per poter funzionare al meglio, la rete richiede una continua attività di manutenzione. Questa implica:
 - realizzare degli incontri periodici tra i rappresentanti degli attori coinvolti (tavolo della rete)
 - effettuare non solo un monitoraggio ed una valutazione di quanto prodotto dalla rete, ma anche una disamina delle difficoltà incontrate (dal flusso comunicativo al clima relazionale tra gli operatori coinvolti), così come dei vantaggi generati dal funzionamento della rete stessa (l'impatto prodotto negli attori partecipanti e nel welfare locale)
 - aggiornare eventualmente il protocollo d'intesa e produrre protocolli operativi specifici.



Vi ringraziamo per la cortese attenzione

Un cordiale saluto

***Luciano Gallo
Ettore Vittorio Uccellini***

